

L'INTERVENTO

REGISTRO TUMORI «BASTA POLEMICHE» Giordano: non servono commissioni speciali

di **GIUSEPPE GIORDANO**

L'istituzione del Registro tumori in Calabria è una necessità su cui occorre però, se si vuole conseguire il risultato, impegno sistematico e coordinamento. Non ha davvero senso farne l'oggetto di polemica tra chi c'era prima e chi c'è oggi. Anzitutto, occorre aver chiaro il quadro della situazione, premettendo che, senza la definizione di un'attività strutturata e stabile da parte di tutte le Asp, non si addivene al Registro tumori regionale. La mia battaglia da consigliere regionale, nella scorsa legislatura, è documentata da molteplici interrogazioni e interpellanze, che hanno avuto come risultato, sebbene con forti ritardi, l'avvio dell'istituzione del Registro in provincia di Reggio a febbraio 2013. Nonostante l'inerzia dell'Asp, dal 2014 il Registro è in costruzione, ottenendo, da parte dell'Airtum, il necessario tutoraggio, cosicché, verosimilmente, potrà essere definito nel 2017. I tempi di costruzione non sono comprimibili: serve un triennio. A Catanzaro, il Registro è operativo ed accreditato dal 2010, grazie all'opera della responsabile Sutura Sardo, che s'è messa all'opera nel 2003, prima ancora che la Regione approvasse il progetto di realizzazione del Registro tumori (25 marzo 2010), conferendo al Dipartimento Tutela della Salute l'incarico di attivare il coordinamento e tre Registri Tumori: Catanzaro-Vibo; Cosenza – Crotona e Reggio. Per quanto concerne Vibo (sotto il coordinamento di Catanzaro) lo stallo è ascrivibile all'Asp; Cosenza-Crotona: è in corso di costru-

zione. Questo è quanto. Ed è con questo "quanto" che occorre fare i conti. D'altronde, un'attività ispettiva è stata già, sostanzialmente, svolta nella IX legislatura, sia dalla terza che, in un secondo momento, dalla terza e quarta commissione congiuntamente, allorché sono state audite delegazioni in rappresentanza di oltre cinquanta associazioni, movimenti e forum impegnati in Calabria nella lotta a all'inquinamento, la bonifica dei siti e l'istituzione dei Registri tumori. Tutto ciò, ha consentito alla Regione di avere l'esatta contezza della situazione. Inoltre, ascoltando i Dipartimenti della Regione (Ambiente e Salute), i responsabili delle Asp e gli uffici dei Registri tumori, l'Arpacal, l'Anci, Legambiente, l'Airc, l'Ail, enti locali, nonché tutti gli attori che sull'argomento hanno voce, si è ottenuta una mappa di criticità, emergenze territoriali, inadempienze istituzionali e soprattutto bisogni che oggi possono consentire finalmente di procedere con speditezza. Alle audizioni suddette, è seguita l'approvazione, all'unanimità, sia dalla terza commissione (sanità) che dalla quarta (ambiente) di un corposo dossier e di una risoluzione (in cui sono indicate le azioni politico-amministrative da porre in essere) che non fu approvata dal Consiglio a causa dell'anticipata fine della legislatura. Si è preferito approvare, allora, una pessima legge elettorale, piuttosto che un provvedimento di così allarmante urgenza. Ma tant'è. Giunti a questo punto, viene da sé che non serve una commissione speciale a dipanare la matassa. Anche perché una siffatta Commissione non potrebbe sostituire gli uffici deputati alla strutturazione e tenuta dei Registri tumori o l'Arpacal e men che meno i Dipartimenti. Al contrario, come sa bene Oliverio serve l'immediata adozione dei provvedimenti contenuti nella risoluzione che è a disposizione dei nuovi legislatori regionali e di chiunque volesse prenderne visione, dato che si tratta di un provvedimento pubblico, frutto, me lo si lasci dire, non di un comunicato stampa o di un'idea improvvisata benché brillante, ma di un lavoro certosino, costante, condotto in anni di attività istituzionale e sempre al fianco delle rappresentanze dei cittadini.